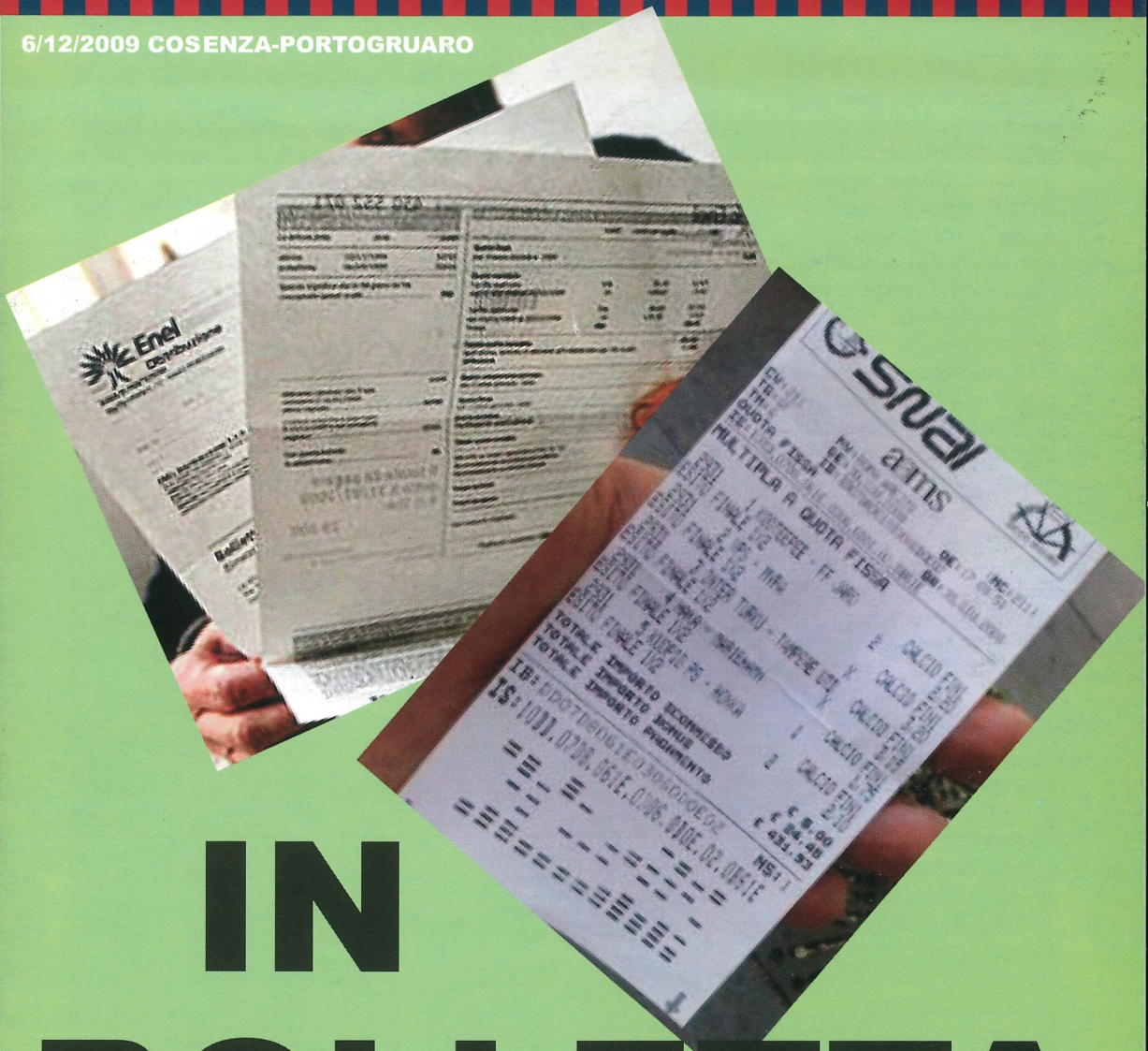
TAM TAM e segnali di fumo

LIBERA VOCE DELLA CURVA PIU' FOLLE DEL MONDO

6/12/2009 COSENZA-PORTOGRUARO



IN BOLLETTA

IL MOGGI DEI POVERI...

Fino a pochi anni fa appena sentivamo parlare di bollette tremavamo dalla paura. C'era sempre in agguato la notizia che Intrieri o Nucaro, o qualche loro predecessore non avevano pagato l'Enel, il gas e tutto il resto. Con conseguenze immaginabili per la dignità del Cosenza calcio.
Ora alla parola bolletta si abbina immediatamente il pensiero del calcio-scommesse. Un fenomeno che ha preso piede da qualche anno e che ha rivoluzionato il sistema calcio almeno quanto le pay tv. Chi di voi gioca più la schedina totocalcio? Nessuno, a quanto pare. Tutti a sperare nell'over o nel colpaccio del 2 dato a 12... Tutti,ma proprio tutti. I semplici sportivi, ma soprattutto gli addetti ai lavori. Quelli che con i loro comportamenti e le loro azioni possono determinare un risultato, facendolo deragliare dai normali canoni della competizione agonistica. Ecco che il calcio arriva ad essere ancora più...drogato di prima. Vero è che il totonero è sempre esistito (ed ancora vive di luce, anzi oscurità propria). Ma è lampante che con la legalizzazione delle scommesse è molto più semplice "conzare" una partita a proprio piacimento.
E' di pochi giorni fa la notizia dello scoperchiamento del giro di scommesse e partite falsate che vede coinvolto il presidente del Potenza calcio, tale Postiglione. Un sistema che, lo sappiamo tutti, vede coinvolto l'intero mondo del calcio, non certo solo un piccolo presidente della provincia lucana. Postiglione pagherà, magari duramente, e poi tutto tornerà come prima. Nel senso che le gare si continueranno ad aggiustare, presidenti e loro intermediari manderanno a giocare in agenzia le loro teste di ponte...e tutti saranno felici e contenti. Fino a quando arriverà un altro piccolo presidente di un piccolo club ad immolarsi nel ruolo di cattivo in un sistema di giusti. Così è la vita si sa. Un po' come i maxisequestri che ogni tanto la 'ndrangheta permette di compiere. In modo che la gente abbia la sensazione che c'è chi la combatte davvero, qualcuno ci fa carriera...e la 'ndrangheta potrà continuare a scialarsi... fino al prossimo sequestro. Che si mette in conto come fosse una tassa. Moggi era un mascalzone, su questo credo siamo tutti d'accordo. Ma chi tra voi pensa realmente che il sistema-calcio sia stato realmente bonificato dal suo, molto presunto, allontanamento? Nessuno, credo. I Galliani e suoi affini sono sempre la. E manipolano attraverso gli arbitri, oppure attraverso le banche la competizione sportiva. Il normale corso

Ogni martedi e giovedi ore 21.30
Piazza Loreto

Assemblea degli Ultrà

Tutti devono partecipare!

degli eventi viene deviato in nome del dio denaro. Che, si sa, smuove le montagne. E la montagna che è rappresentata dalla passione di milioni di persone viene uccisa ogni giorno di più da una maniata di affaristi per i quali il calcio è solo fonte di guadagno. E' alta economia , non c'è spazio per il sentimento davanti a conti milionari. E come sempre l'opinione pubblica sarà ben felice di farsi fare fessa. L'informazione manipolata ha dato in pasto al popolo il mostro Postiglione. E poi c'è sempre la carta ultrà,da giocare quando serve per potere dimostrare alla gente che la giustizia c'è. Che i nemici del calcio non sono quelli che si vendono pure la mamma per una bolletta vincente, ma qualche ragazzo che accende un fumogeno in curva.
Nota a margine: nessuno può pensare a noi come facili moralisti. Ma di questi tempi di infame repressione, con telecamere che ti spiano pure quando vai al cesso, portare in un settore ospiti e far scoppiare due petardi non sarà da criminali, va bene. Ma è certamente, semplicemente, da cazzoni.

Sergio Crocco

TAM TAM
E SEGNALI DI FUMO
LIBERA VOCE DELLA CURVA
PIU' FOLLE DEL MONDO

L'elenco dei nomi ed i dati che seguono sono puramente formali. Siamo costretti a pubblicarli, perchè la legge sulla stampa ce lo impone, ma siamo convinti che questa costrizione è limitativa della Libertà d'opinione.

Registrato al Tribunale di Cosenza
nr 608 del 09/02/1998

editore
Associazione Culturale "La Finestra"
direttore responsabile
Claudio Dionesalvi
direttore editoriale
Sergio Crocco
foto
Salvatore Zimeca
redazione
c/o ex Villaggio del Fanciullo
C.da Caricchio - 87100 Cosenza
e-mail
redazione@tamtamesegnalidifumo.org
web
www.tamtamesegnalidifumo.org
impaginazione e grafica
V. Sacco

Numero chiuso in redazione
alle ore 22.50 del 4 novebre 2009

È consentita la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo effettuata, solo se non a scopi di lucro.
Non comprare fotocopie di Tam Tam.

L'ALTALENA

Un'altalena è proprio l'immagine che più si sposa con le ultime prestazioni del nostro Cosenza. Batte ogni capolista che si presenta con questi galloni al Sa Vito, e poi dilapida tutto on trasferta. La sconfitta di Ravenna fa male, inutile negarlo, che che quella patita contro il Rimini. Lì ci fu l'attenuante di 85 minuti giocati in 10 per l'inopinata espulsione di Ciccio De rose. A Ravenna abbiamo perso una partita che definire da fessi è poco. Un rigore sbagliato, un palo, almeno un altro di occasioni buttate al vento, la difesa troppo ballerina, ed un portiere che si mostra purtroppo sempre più di molte spanne inferiore a Stefano Ambrosi (Bombolo: quanto ci manchi...) e la frittata è bella e compiuta. Voltiamo comunque pagina e pensiamo ad oggi. Il Portogruaro è la vera sorpresa di questo campionato. A dispetto del nome, che ci può apparire esotico, e dei pochi spettatori che la squadra veneta porta allo stadio, siamo in presenza di una compagine che ha una forza economica non indifferente. A questo si aggiunga una forte compattezza di spogliatoio, ed ecco spiegata l'invidiabile posizione di classifica occupata dagli avversari odierni dei Lupi. I quali dovranno sfoderare una prestazione maiuscola per poter arrivare all'agognata conquista dei tre punti. Quanto mai importanti in proiezione zona play off, ed in prospettiva della difficile trasferta di domenica prossima a Taranto. Come sempre tanto dipenderà da Stefano Fiore. Ormai lo sappiamo tutti che se gira lui il Cosenza ha mille possibilità in più di conquistare l'intera posta in palio. A patto, naturalmente, che il reparto arretrato dei Lupi non cada in amnesie che stanno diventando sin troppo frequenti, rischiando di vanificare quanto di buono si realizza da centrocampo in su.
IN GINOCCHIO MAI!

Teresa Bruttocappello

Classifica Lega Pro I 2009/2010 — 15ª giornata

SQUADRE	PUNTI	RETI		IN CASA					IN TRASFERTA				
	P	F	S	V	N	P	F	S	V	N	P	F	S
Verona	29	20	4	4	3	0	14	0	3	5	0	6	4
Ternana	27	20	14	5	0	2	13	7	4	0	4	7	7
Portocruaro	26	19	14	4	2	2	9	6	7	4	0	3	10
Pescara	25	18	13	5	3	0	9	3	1	4	2	9	10
Ravenna	24	19	13	4	2	1	13	6	3	1	4	6	7
Cosenza	**21**	**18**	**17**	**3**	**4**	**0**	**9**	**3**	**2**	**2**	**4**	**9**	**14**
Reggiana	20	21	19	5	1	2	16	10	0	4	3	5	9
Taranto	20	12	10	3	4	1	6	4	1	4	2	6	6
Rimini	20	14	19	5	2	1	11	5	1	0	6	3	14
Giulianova	18	13	15	8	2	5	1	7	1	4	2	6	9
Lanciano	18	13	15	2	5	1	7	6	1	4	2	6	9
Spal	17	13	17	1	3	3	6	12	2	6	0	7	5
Pescina	17	13	18	2	3	3	6	8	2	2	3	7	10
Foggia	17	15	22	2	3	2	8	7	2	2	4	7	15
Marcianise	15	11	16	0	2	3	4	8	2	1	3	7	8
Potenza	15	13	21	3	1	3	8	10	1	2	5	5	11
Cavese	14	9	12	2	4	1	8	7	0	4	4	1	5
Andria	14	11	19	3	3	2	5	4	0	2	5	6	15

16ª GIORNATA

Andria-Taranto
Cosenza-Portogruaro
Foggia-Cavese
Giulianova- Ternana
Lanciano-Ravenna
Marcianise-Spal
Potenza-Pescara
Reggiana-Pescina
Verona-Rimini

17ª GIORNATA

Cavese-Lanciano
Pescara-Marcianise
Pescina-Potenza
Portogruaro-Verona
Ravenna-Andria
Rimini-Giulianova
Spal-Foggia
TarantoCosenza
Ternana-Reggiana

STEFANO CUCCHI: ASSASSINATO DALLO!!!

Stefano era un ragazzo come tanti, viveva a Roma, in una delle tante periferie metropolitane contemporanee.Una vita simile a quella di tanti altri ragazzi, vittime del disagio, soggetti comunque capaci di amare, di sollevarsi, di resistere per raggiungere delle condizioni di vita dignitose... Stefano non era né un delinquente né un poco di buono, era un giovane che ha lottato per una vita migliore. Ne hanno dette di tutti i colori sul suo conto ma chi lo conosceva davvero sapeva di avere a che fare con una persona dolce, un animo ribelle, uno come noi! Siamo purtroppo abituati a vedere certe brutte scene, di abusi ed ingiustizie, nelle strade e negli stadi, ne abbiamo viste e subite tante, anzi troppe ma nulla sembra presagire un cambiamento. Il potere opprimente della repressione, sociale e psicologica, continua ad imperversare nei nostri quartieri, nelle nostre curve, che da spazi sociali liberati diventano spazi di controllo sociale. Abbiamo imparato ad apprezzare chi cade e poi riesce a rialzarsi, Stefano era uno di questi. Nella società mercificata, nella morale ipocrita, nel qualunquismo odierno, un ultras, un tossicodipendente, un consumatore di cannabis, un migrante, un ragazzo di strada viene considerato solo feccia...un motivo di allarmismo sociale...un problema di ordine pubblico. Si, un problema, una causa adatta per giustificare ancora repressione. Ma è possibile sacrificare la vita per qualche spinello fumato con gli amici?E' possibile che l'unica e sola arma dello stato dinanzi a determinate tematiche sia la repressione? Non esistono alternative nelle menti imputridite dei signori in doppiopetto e di quelli in divisa? Stefanino era stato arrestato per qualche grammo di fumo, trattato come il peggiore dei criminali, proprio come succede ogni giorno nelle strade di questa Italietta merschina a tutti quelli che tranquillamente, senza dare fastidio a nessuno, fumano qualche canna in compagnia. In Italia, nonostante il numero dei consumatori di cannabis sia davvero elevato, non esistono alternative: se fumi erba sei un drogato, un tossicodipendente, un criminale. La criminalizzazione ed il proibizionismo generano solo vittime! La storia lo insegna! Nessuno è stato in grado di apprezzare il sistema della "riduzione del danno" nel campo della droga, nessuno, oltre alle realtà antagoniste, è stato in grado di capire che la via della repressione non risolve un bel niente, anzi, complica la situazione, genera altre problematiche, distrugge ogni possibilità di reinserimento nella società....ma se questa è la società di oggi, bè, tenetevela per voi!Questa è solo una vergogna!E' vergognoso che un ragazzo di 31 anni debba perdere la vita così, assassinato dallo stato, ucciso da chi dovrebbe difenderci, proteggerci, sostenerci! PerchéMoriredicarcere?Perchè morire di repressione?Perchè morire nelle mani del potere? Sinceramente quello che è successo a Stefano non ci soprprende, chi vive le strade è diventato cinico, nichilista, sfiduciato da un sistema "sanguisuga"!...Quotidianamente nelle strade delle periferie, nelle piazze delle città, nelle curve degli stadi, nei villaggi dei rom, "omini in divisa" perpetrano il terrore sociale, spaventano la gente, fanno i forti con i deboli ed i deboli con i forti! E' la logica dell'ingiustizia, è il succo del capitalismo globalizzato, è il potere che si rafforza con l'autoritarismo, è la realtà meschina delle nostre città mi-

litarizzate, città svuotate di linfa e di creatività, strade deserte per la paura e l'ansia sociale creata a tavolino dai potenti del terzo millennio. Vorrebbero vederci tutti rincoglioniti davanti alla televisione di regime, apatici ed innocui, sedati e controllati. Conosciamo i mandanti di ogni omicidio di stato ma la cosa più assurda è che nessuno ha mai veramente pagatio. Chi pagherà per Stefano?...Chi pagherà per Aldrovandi?...e per Gabriele? Chi pagherà per tutti i morti ammazzati dallo Stato? I colpevoli sono ben identificati ma invulnerabili, sono coloro che "hanno il coltello dalla parte del manico", (e il manganello al rovescio!), i provocatori di ieri e di oggi, i servi dei servi, braccio armato del padronato! Rabbia e sgomento riempono le nostre menti, l'odio sale nella coscienza di chi quotidianamente paga le inefficienze di un sistema oppressivo, un sistema che oltre a distruggere le nostre vite, non è in grado di ascoltare, un sistema sordo ed incapace di dialogare è un sistema da distruggere! Un drappello di ribelli, di amici di Stefano, di gente che chiede giustizia, al termine del corteo svoltosi a Roma ha dato sfogo alla rabbia, rabbia che esiste solo quando c'è amore! ...Arriverà il giorno dei barboni, arriverà il giorno degli oppressi, dei migranti, dei deboli, arriverà la resa dei conti, arriverà il giorno dei ribelli, arriverà la rivolta indiscriminata....Gli ultras si riprenderanno le curve, ognuno avrà la sua casa, sarà il giorno della giustizia della gente comune.Quel giorno, anche se sarà lontano, sarà il giorno di tutti noi, di quelli che rivendicano il bisogno di una vita dignitosa, sarà il giorno di Stefano, di Carlo, di Gabriele, di Federico e di tutte le altre vittime della repressione, sarà il nostro giorno....e il fuoco si alzerà sempre più in alto, con i palazzi del potere in fiamme, con i ricchi in fuga, con le guardie a gambe levate....Sarà il giorno della Giustizia, la giustizia del popolo, perché altra giustizia non esiste....PER STEFANINO NON BASTA IL LUTTO: PAGHERETE CARO!PAGHERETE TUTTO! NO JUSTICE NO PEACE!FIRE AND FLAMES!

REBEL FANS
COSENZA KAOS CULT 1995

Questo calcio proprio non ci piace!

Dopo Moggi anche Postiglione segue le orme del calcio taroccato. Il giovane imprenditore di soli 27 anni vantava di aver ripreso le redini della sua città ossia il Potenza ad un potentino.

Sotto inchiesta il match Potenza Gallipoli della stagione 2007/2008 in cui il presidente Postiglione pretende di vincere la partita applicando atti intimidatori verso i giocatori salentini. Il Gallipoli apre un'inchiesta interna. È nel Giugno 2009 che il Potenza calcio viene ripescato insieme all'Andria ed inserito nel girone B di prima divisione. Com'è possibile che dal 2000 l'Andria sia stata ripescata quattro volte? Coincidenza fortunata o una mano della Lega? E come possiamo spiegare che una società sotto inchiesta sia ripescata?

Nel calcio manovrato ci sono Lecce, Taranto, Gallipoli, Salernitana, Potenza. Le scommesse partivano dalla Snai di Giulianova e dall'Eurobet di Alba.

La stessa fortuna non capitò al Cosenza Calcio 1914 quando, a causa dei problemi del Patron Pagliuso, fu spedita direttamente dalla serie B nelle categorie dilettantistiche. Cinque anni di vero e proprio inferno che ha costretto i rossoblu a cambiare nome come Fortitudo Cosenza, FC Cosenza e così via. Non sono bastati i titoli comprati (Castrovillari e Rende calcio) né l'assoluzione di Pagliuso per smuovere una "giustizia" a cui non crediamo più. Canta la curva sud Donato Bergamini "in questo Stato non c'è coerenza viene punita solo Cosenza!".

Ci è stato assegnato un girone in verticale per evitare le partite a rischio (queste le intenzioni della Lega).

Ma com'è possibile che una società che ha ancora una causa in corso per truffa, vorrei sottolineare TRUFFA, perché è ciò che fa chi vende le partite manipola arbitri, calciatori e prende per i fondelli milioni di tifosi, di ultras che credono e seguono i propri colori. Questa si chiama truffa, corruzione!

Oggi ci troviamo ad affrontare tifoserie come il Rimini, Ravenna, Taranto, Verona e Foggia. Con la maggior parte di queste ci sono forti contrasti e molte di loro fanno parte del giro di scommesse e truffa. A questo punto mi chiedo: perché inserire il Verona e non il Benevento? Creare disagi che fanno tanto comodo poiché creano l'alibi a chi proprio non sopporta la resistenza ultras.

Non si può prendere senza dare: daspo, repressione, no ai cori, no agli striscioni, no al crocifisso, tesserati, schedati, con biglietti nominali come se fossimo prodotti con un codice a barre per essere identificati. Criminali sempre pronti ad essere additati, sovvertitori ed esempio da non seguire. Siamo noi che gridiamo basta! Stop a questo calcio malato che ci vuole sempre più lontano dagli spalti e ci costringe alla pay tv.

Vorrebbe reprimerci, plagiarci, modificarci e omologarci al modello più giusto per i SIGNORI del calcio.

NO! a questo spettacolo indecente che ci costringe ad assistere agli scempi dei signori in giacca e cravatta che sfoggiano i loro miliardi per corrompere. La nostra passione non è una scommessa, non è corruttibile.

Ciò che divide gli ultras dai padroni del calcio sono i chilometri di corruzione che cozzano con la fede pulita ed il credo che è ingiustamente additato.

Tariamo bene gli aghi delle bilance e che non pendano sempre dalla parte sbagliata!

Anna Zupi

PALAZZINE SEZ. LORETO: 1° ANNO

È passato velocemente un altro anno....il 2009 è stato positivo e negativo per la realtà del nostro gruppo...
Dalla promozione in c1 alla scomparsa di ETTORE passando per la tessera del tifoso....questi accaduti ci hanno segnato...ci hanno fatto crescere e ci hanno unito ancora di piu anche se qualcuno che faceva parte della sezione dell alkool group improvvisamente è sparito nel nulla senza una giusta causa.
Questo ci dispiace molto... ma la vita il piu delle volte va cosi: non ce spiegazione quasi a niente...però si va sempre avanti...A TESTA ALTA... SEMPRE!!!
Sin dall inizio di questo campionato(ad eccezion fatta di Ferrara e Giulianova) abbiamo deciso di non entrare...per "protestare contro la tessera del tifoso" e per far sentire il nostro affetto agli amici diffidati.. persone che per la curva e per il Cosenza hanno fatto di tutto.....
Scelta un po difficilotta perche la sud ci manca tantissimo, infatti
Le nostre domeniche sn piene di sofferenza... ciò però non toglie che con il cuore e la mente siamo vicini a tutti gli amici che ogni domenica sostengono la nostra amatissima città.
Noi nel nostro piccolo.. abbiamo deciso di essere coerenti anche se sinceramente non si sa fino a quando la porteremo avanti questa nostra decisione ....
L unica cosa sicura è che siamo contro la TESSERA DEL TIFOSO.....non vogliamo schedarci e non vogliamo dichiarare striscioni e stendardi appartenenti al ns gruppo:striscioni e stendardi che per noi sono l essenza del calcio...del tifo organizzato....
Noi pensiamo che una passione (per la maglia rosso blu) o un ideale (l essere ultra) non si puo schedare
Non ci consideriamo clienti ne abbiamo bisogno di raccolta punti o chicchessia per avere agevolazioni...per avere sconti...per avere non sappiamo cosa....noi non vogliamo niente...
Vorremo gridare la nostra rabbia verso quelle persone che pensano che gli ultra' sono la mela marcia della società...
Noi andiamo avanti per la nostra strada anche se sappiamo che non servirà a nulla o forse si (la tessera è stata slittata alla prossima estate) solo il tempo ci darà ragione o torto.....
DICIAMO CHE CI CONSIDERIAMO ULTRA' SEI GIORNI SU 7 perche per noi l essere ultrà non è solo la domenica....noi siamo ultrà nella vita di tutti i giorni..da casa all ufficio, da un locale notturno fino ad arrivare in chiesa.....E DI QUESTO NE SIAMO FIERI...

NON DICHIARATI.....

RIMINI 15/11/09... ABUSI E REPRESSIONE NON FERMERANNO LA
18-11-89: MAI DIMENTICA

PRESENTE
TISSER
DEL
TIFOS
ARBITRI
A NOSTRA PASSIONE... ACAB
VERITÀ PER D

Taccola e Mazzola, storie di doping

Stagione 68-69, Herrera passa dall'Inter alla Roma. E' anche la stagione della in cui muore Giuliano Taccola, attaccante nella Roma,che a Cagliari il 16 marzo 1969 si sente male negli spogliatoi e improvvisamente si spegne fra l'incredulità dei compagni. Giuliano Taccola aveva giocato nell' Alessandria, Varese, Entella e Savona, Genoa, Roma. Nella stagione 1968-69 Taccola aveva sofferto continuamente per, influenze improvvise e insistenti, un problema cardiaco, l'operazione alla tonsille, una bronchite, addirittura una polmonite. Nonostante il precario stato di salute del giocatore Herrera continuava ad utilizzarlo, litigava con i medici, rifiutava le diagnosi e criticava le cure. Il 2 marzo 1969 la Roma è di scena a Genoa, e qui Taccola si infortuna al malleolo. Due settimane dopo, il 16 marzo, la Roma deve giocare a Cagliari e Taccola, nonostante l'infortunio di due settimane prima, è in dubbio fino all'ultimo momento. Ma il fisico di Taccola non ce la faceva proprio e quella mattina, secondo quanto riportato dall'Enciclopedia della Roma, aveva dato i primi segno di cedimento: l'attaccante giallorosso aveva perso inspiegabilmente del sangue dalla bocca. Taccola, quindi, quel giorno, non scese in campo. Dopo la partita l'attaccante giallorosso scese negli spogliatoi per riunirsi ai compagni. Qui Taccola si sentì male, gli fu praticate un'iniezione e, poco dopo morì. Giacomo Losi, giocatore della Roma presente in quella circostanza ricorda:" Herrera disse ai giocatori: «Andiamo via, ormai è morto e non possiamo fare più niente. Mercoledì abbiamo un'altra partita». La vedova Marzia Nannipierri ha affermato poco tempo fa: "Me lo uccisero. Continuiamo ad aspettare giustizia. La morte di mio marito non è stata casuale. Ci sono responsabilità precise, documentabiliedocumentate». La vedova Nannipierri ha rilasciato delle dure dichiarazioni sulla vicenda del marito: «Continuerò a battermi con tutte le forze. Cerco giustizia. Lo vogliono soprattutto i miei figli, bambini all'epoca della morte del padre. Esistono prove certe, schiaccianti. Basterebbe che qualcuno delle istituzioni compiesse il proprio dovere andando fino in fondo, senza condizionamenti. Mio marito è stato sfruttato, la sua morte non è stata una fatalità. Dopo un'operazione alle tonsille ci fu la fretta colpevole di ributtarlo nella mischia. La società Roma e gli organi sportivi si sono trincerati nella più assoluta indifferenza e colpevole omertà. A me ed ai miei figli non è stato concesso neanche un vitalizio. Hanno tirato in ballo una malformazione fisica...in realtà lui però non è stato curato. Non gli è stato consentito di recuperare. Giulio Onesti, ex presidente del CONI, aveva personalmente telefonato dandomi assicurazioni che sarei stata assunta al Comitato Olimpico. Non se ne è mai fatto di nulla. Si era ventilata l'ipotesi di una mia sistemazione nel Banco di Roma dopo l'interessamento dell'ex presidente della Roma, ingegner Viola. La Federcalcio, l'ex patron Franco Sensi e Maurizio Mosca mi hanno promesso aiuto, ma non è stato fatto nulla. Poi con Cordero di Montezemolo l'ennesima mazzata...". L'inchiesta sulla

morte di Taccola viene aperta e chiusa in pochi giorni. La perizia medico legale viene consegnata alla moglie nel 1995, con 26 anni di ritardo. La signora Nannipieri, in un'intervista del 5 luglio 1995 affermò che dopo 26 anni aveva finalmente ricevuto i documenti dell'inchiesta di Cagliari e aveva la netta sensazione che le carte furono manipolate: «Ci sono buchi, omissioni, inesattezze. All'epoca cercarono persino di far passare come cartelle cliniche di Giuliano analisi e diagnosi che non lo riguardavano. Dissero, scrissero, che era colpa di una malformazione congenita al cuore, ma invece aveva il classico soffio d'atleta. Dissero, scrissero, che fu lui a chiedere di tornare in campo prima del previsto dopo l'operazione alle tonsille perché non voleva perdere i premi-partita. Hanno infangato persino la sua memoria. Giuliano tornò in Italia dopo la tournèe in Spagna nel marzo 1969. Aveva la febbre alta. Fu visitato da due otorinolaringoiatri. Entrambi dissero che doveva togliersi le tonsille. L'intervento non fu una cosa semplice, Giuliano perse molto sangue. Quando fu dimesso gli venne prescritto un mese di assoluto riposo e il professor Filipo gli disse che la stagione era finita, il recupero si annunciava lento, invece il giorno dopo l'uscita dalla clinica la Roma lo volle in campo. Si allenava e la sera arrivava puntuale la febbre. Era cinque chili sotto il peso abituale. Era debilitato dagli antibiotici. Alla visita di controllo il professor Filipo si arrabbiò, disse che doveva fermarsi, prescrisse anche le lastre ai polmoni, ma quando Giuliano si presentò davanti al medico della Roma questi strappò i certificati e disse "adesso sono io che decido". Giuliano giocò una partita con la formazione De Martino il 26 febbraio. Svenne in campo. Giocò un'ora contro la Sampdoria il 2 marzo. La febbre non gli dava tregua. Il 7 marzo lo portarono in ritiro. La sera si sentì male e dopo mezzanotte scappò dall'albergo. Cercarono di fermarlo, gli dissero "guarda che se te ne vai perdi tutti i premi-partita", lui rispose che pensava alla salute, chiamò un taxi e quando rientrò a casa aveva la febbre a 39. La situazione stava precipitando, Giuliano aveva cominciato anche a sputare sangue dalla bocca. Martedì 11 marzo ricominciò ad allenarsi. Giovedì 13 marzo fu convocato per la partita di Cagliari, mitelefonò e disse di sentirsi male. Sabato sera disse che aveva nuovamente la febbre e di

notte si sentì male, ma il medico della Roma non ritenne necessario il ricovero in ospedale. La mattina dopo, a seguito di un leggero allenamento, svenne sotto la doccia. A quel punto decisero che non era il caso che giocasse. Seguì la partita in tribuna, al rientro negli spogliatoi si sentì male. Gli fecero tre iniezioni, poi chiusero gli spogliatoi e non pensarono neanche di chiamare con urgenza un'autombulanza". Prima della Roma, Herrera nella stagione precedente aveva allenato l'Inter. Ferruccio Mazzola, ex calciatore dell'Inter di quei tempi ha detto la sua su quel periodo: "Non voglio dire niente su Facchetti. Sarebbero cose troppo pesanti. La verità è che se avessi voluto davvero fare del male all'Inter, nel mio libro avrei scritto tante altre cose. Avrei parlato delle partite truccate e degli arbitri comprati, specie nelle coppe. Invece ho lasciato perdere. Non solo nell'Inter si ci dopava, sono stato anche nella Fiorentina e nella Lazio. A Firenze, il sabato mattina, passavano o il massaggiatore o il medico sociale e ci facevano fare delle flebo, le stesse di cui parlava Bruno Beatrice a sua moglie. Io ero in camera con Giancarlo De Sisti e le prendevamo insieme. Chi non le prendeva difficilmente giocava. Di quella squadra, ormai si sa, oltre a Bruno Beatrice sono morti Ugo Ferrante (arresto cardiaco nel 2003) e Nello Saltutti (carcinoma nel 2004). Altri hanno avuto malattie gravissime, come Mimmo Caso, Massimo Mattolini, lo stesso De Sisti. Alla Lazio ci davano il Villescon, un farmaco che non faceva sentire la fatica. Arrivava direttamente dalla farmacia, roba che ti faceva andare come un treno. Quando Herrera passò alla Roma, portò gli stessi metodi che aveva usato all'Inter. Di che cosa è morto Giuliano Taccola, a 26 anni,nel '69?. Quelli che stanno ancora nel calcio non vogliono esporsi, non vogliono perdere i loro privilegi e andare in tv. Come mio fratello Sandro, che è stato trattato malissimo dall'Inter e l'hanno cacciato via in una maniera orrenda togliendogli perfino la tessera onoraria per entrare a San Siro, ma lui ha lo stesso paura e parla dei dirigenti neroazzurri sempre benissimo in tv. Mariolino Corso, uno che pure ha avuto gravi problemi cardiaci per quelle pasticchette, va in giro a dire che non mi conosce. Angelillo, che è stato malissimo al cuore, non vuole dire niente: lui lavora ancora come osservatore per l'Inter ». Nel 2004 Ferruccio Mazzola pubblica il libro "Il terzo incomodo" (così lui si sente tra le grandi figure del papà Valentino e del fratello Sandro), nel quale scrive una serie di pesanti accuse al mondo del calcio ed i racconti su Helenio Herrera che metteva le anfetamine nel caffè. Per questo suo dire Ferruccio Mazzola arriverà alla rottura dei rapporti con il fratello e con la società dell'Inter, che nella persona di Massimo Moratti e Giacinto Facchetti gli hanno sporto querela. Di quella squadra morirono Facchetti di cancro al pancreas nell'estate del 2006.:Armando Picchi, morto a 36 anni nel 1971 per tumore alla colonna vertebrale. Marcello Giusti, morto a 54 anni nel 1999 per tumore cerebrale. Mauro Bicicli, morto a 66 anni nel 2001 per tumore al fegato. Carlo Tagnin, morto a 67 anni nel 2000 per osteosarcoma. Ferdinando Miniassi, morto a 61 anni nel 2001 per epatite C. Mazzola afferma:" Peccato che questo mio libro racconti appena il trenta percento di una verità che infamerebbe l'intera squadra di quegli anni». "Il terzo incomodo" racconta dell'uso di doping nell'Inter di Helenio Herrera. «Le anfetamine venivano testate regolarmente sulle riserve, poi la domenica o in occasione delle gare di Coppa dei Campioni somministrate ai titolari. Quella roba ti faceva stare a letto tre giorni in uno stato incontrollato, come fossi in crisi epilettica». Dopo l'uscita del libro di Mazzola l'Inter è passata alla querela. Sarebbe dovuto iniziare un processo. «Peccato però – dichiara Mazzola – che per ben già cinque volte la seduta sia stata rinviata, visto che l'Inter manda sempre i certificati medici per giustificare l'assenza di chi dovrebbe venire a testimoniare. Il loro obiettivo è farmi stancare, puntare sui miei 63 anni e sperare che decida di rinunciare ad andare avanti. Il mio libro resta, è pure stato premiato a Pistoia.

Cerco di aiutare i giovani calciatori a non cadere nella rete del doping, e molti genitori mi danno sostegno, mentre c'è chi ha giocato con me, chi con me ha foto insieme scattate in vacanza, che ora ha il coraggio di dire, in diretta tv di fronte a me, che nemmeno mi conosce.

Karl

L'omicidio del giovane Stefano Cucchi riapre il dibattito sulle condizioni dei detenuti

Ma ve lo ricordate Massimino "Nanà"?

Quando in Italia si applicano le leggi speciali, non esiste più lo Stato di diritto

Sette anni fa sono stato detenuto in carcere per sette giorni. Nel trasportarmi dalla questura alla galera, con me i poliziotti furono molto corretti. Non so se mi trattarono con umanità perché il mio arresto era avvenuto per ragioni politiche oppure se mi protesse l'attenzione che l'opinione pubblica riservò sin da subito all'intera vicenda.
Di certo, neanche mi ammanettarono, in quella prima fase del breve tour che feci all'inferno.
Ma non è questo il trattamento riservato di solito ai detenuti comuni. Botte, vessazioni e soprusi sono prassi diffusa. Dal momento in cui ti dichiarano in arresto, devi essere fortunato, trovare gente tranquilla. Una volta giunto in cella, sperare che ti mettano insieme ad un boss. Magari sarai costretto ad osservare abitudini conventuali, come andare a letto alle 9 di sera o evitare di dire parolacce. Però, se entrerai nelle sue grazie, puoi star sicuro che nessuno ti farà del male. Fuori no, ma in galera la malavita rispetta ancora delle regole. E nella maggioranza dei casi, è rispettata dalle guardie penitenziarie, dagli altri detenuti e dai direttori degli istituti di pena!
In questi giorni si sta parlando tanto della morte di Stefano Cucchi, il geometra di 31 anni fermato per droga il 15 ottobre scorso al Parco degli Acquedotti e morto il 22 mattina, vittima di un pestaggio in una cella di sicurezza del tribunale di Roma. C'è il rischio che si pensi a questa tragedia come ad un episodio, un'eccezione. In realtà, il pestaggio di Stefano è consuetudine nei confronti di tossicodipendenti, migranti, ultrà, rapinatori, detenuti privi di protezioni. Chi ricorda più la tragedia del cosentino Massimo Esposito, il ventitreenne morto nel carcere di Lecce il 30 novembre 1997? Le lenzuola insanguinate, lividi sul collo e sulla schiena, un fisico consunto e dimagrito. Si presentava così il cadavere di Massimino, "Nanà" per gli amici del quartiere via Popilia, Ultrà Cosenza delle Brigate dell'ultimo lotto. Era stato arrestato perché ritenuto responsabile di una tentata rapina. Nei giorni successivi alla sua scomparsa, la famiglia aveva sollevato pesanti dubbi sulle cause del decesso. Massimo sarebbe rimasto vittima di un pestaggio o un'aggressione all'interno della propria cella. Nonostante la determinazione e il coraggio della sorella Loredana e di tutti i familiari, non si arrivò mai ad una verità giudiziaria. Ogni volta che si provava ad avere risposte dai tribunali, sembrava di addentrarsi in una nebbia fitta ed impenetrabile. Oggi soltanto in curva, grazie soprattutto ai suoi amici fraterni delle Brigate, Massimo è ricordano da slogan e striscioni.
Che si parli di galere, stadi di calcio o marciapiedi, i dati ufficiali condannano lo Stato italiano. Le polizie di questo Paese non sono meno crudeli degli apparati repressivi di tanti altri Paesi, considerati più "incivili" sul piano delle garanzie e del diritto.
Nelle carceri italiane muoiono in media 150 detenuti l'anno, dei quali un terzo circa per suicidio (1.005 casi accertati, dal 1990 ad oggi), un terzo per cause immediatamente riconosciute come "naturali", e il restante terzo per "cause da accertare", che indicano tutti i casi nei quali viene aperta un'inchiesta giudiziaria.
Intorno agli stadi di calcio, dal 1962 ad oggi, delle 16 vittime di episodi violenti, 6 sono state uccise dalle divise al servizio dello Stato. Dal 1975 - data di approvazione della legge Reale - al 1990, ben 625 persone, la maggior parte delle quali disarmate, sono rimaste vittime dei proiettili di poliziotti, carabinieri e finanzieri. Oggi, come negli anni settanta, quando in Italia entrano in vigore leggi speciali, non c'è codice penale, avvocato, giudice o parlamento che possa intervenire. "La morte non è uguale per tutti".

da Appunti di
Sopravvivenza, 23 novembre 2009
sui 105,700 di Radio Ciroma
www.ciroma.org

Claudio Dionesalvi

Facciamoci del male!!!

Dal film Bianca di Nanni Moretti ...
(a tavola)
-Lei non faccia il tunnel!
-Cosa?
-Lei mi sta scavando sotto, mi toglie la panna, la castagna da sola sopra non ha senso. Il Mont-Blanc non è come un cannolo alla siciliana che c'è tutto dentro, è come uno zaino: lei se lo porta appresso per un mese e sta sicuro. Il Mont-Blanc si regge su un equilibrio delicato, non è come la Sacher Torte...
-Cosa?
-La Sacher Torte...
-Cos'è?
-Cioé lei non ha mai assaggiato la Sacher Torte?!...
-No.
-Va be' continuiamo così, facciamoci del male!!!

Un preambolo cinematografico, per sintetizzare un concetto, uno stato d'animo, una verità indiscussa riguardo il mio pensiero sulla sinistra in Italia e soprattutto in Calabria.
Si, facciamoci del male.
Restiamo imbambolati come fanciulli sognanti davanti ad un teatrino di marionette o comportandoci come voyeur incalliti davanti al fuorviante calderone mediatico fatto di escort e trans di turno.
Intanto, come ormai da anni solo noi riusciamo a fare, restiamo immobili davanti a scempi che soffocano il nostro Paese, e soprattutto la nostra terra.

E, mentre il Governo Berlusconi, la fa da padrone su leggi, leggine e decreti, mentre la procura di Novara fa partire l'inchiesta su Phonemedia (società che nel 2008 ha usufruito di 11 milioni di euro di fondi POR Calabria per incentivare l'occupazione e che in estate ha cessato l'attività lasciando a piedi 6.500 dipendenti di cui "solo" 2.500 in Calabria), mentre le navi dei veleni e le scorie sotterranee affondano o riaffiorano al volere dell'esperto di turno, mentre l'abusivismo incontrollato sta dilaniando le nostre coste e non solo, mentre le frane sconvolgono intere nostre comunità, mentre il lavoro sommerso e mal-retribuito offende le professionalità individuali della nostra terra, mentre le collusioni trasversali con la malavita organizzata stanno lacerando il nostro tessuto sociale, mentre tra le innumerevoli incompiute e cattedrali nel deserto hanno abituato il nostro popolo ad un assistenzialismo senza eguali fatto ormai di elemosina vera e propria ... noi che facciamo?
Continuiamo a farci del male.
Noi donne e uomini di una sinistra allo sbando, riuscia-

mo solo a lottare per la nostra bella poltrona, che lo scanno sia a Reggio, o in una qualsiasi provincia o comune di questa nostra martoriata terra.
Abbiamo perso le nostre identità, abbiamo calpestato i nostri ideali
Facciamoci del male, continuiamo a massacrarci proponendo le stesse facce e dove ad un nome nuovo (?) associamo una nomenklatura degna del Politìchesckij Bjurò.
E' vero, c'è molto qualunquismo nelle mie parole, ma signori, se tizio o caio l'ha scelto il popolo sappiamo pure che il listino ci è stato consegnato come il minestrone di filastrocca memoria.
Sappiamo che le candidature ci piovono dall'alto e noi compagne e compagni siamo costretti ad una "scelta" forzata.
La battaglia per le regionali è aspra e dura, sia da destra che da sinistra piovono nomi nuovi e fuorvianti per destabilizzare l'uno o l'altro schieramento e, mentre tutti noi tifiamo per il nostro cavallo "vincente" si ci gioca la poltrona a colpi di strette di mano coltellate alle spalle e riunioni notturne.
Intanto con queste primarie e cambi al vertice il Pd ha dato dimostrazione di "vera" democrazia, si, come il gioco delle tre carte, personaggi che sono stati la causa della debacle dei nostri ideali e dei nostri sogni si ritrovano di nuovo in gioco.
Uno come braccio destro dell'altro e viceversa, entrando dalla porta principale o subdolamente dalla porta di servizio.
Come in un tourbillon di sensi ci ritroviamo di nuovo tizio o caio a governare un partito in ruoli apparentemente diversi senza che nulla sia stato dato al cambiamento.
La nomenclatura dicevo, praticamente il vecchio PCUS "ara calavrise"
Sono convinto che per quanto riguarda i governi di sinistra, solo la Provincia di Cosenza sia stata governata in maniera lodevole e, penso, che la Regione abbia avuto solo ultimamente un sussulto degno di nota, troppo tardi forse, anzi sicuramente.
Ma è il caso della città di Cosenza, con un sindaco mai insediato, e politicamente abbandonata ad una lenta agonia senza spiragli di rinascita che mi fa pensare che forse è giunta l'ora della meritata sconfitta.
Meritata per l'incompetenza di noi donne e uomini di "sinistra", per il fatto che abbiamo lasciato fare, come abbiamo fatto ieri salvando per l'ennesima volta dall'alto, il nostro "facente funzioni"
Avevamo l'opportunità di dire alla città di aver sbagliato e che avremmo rimediato all'errore facendo in modo che buon governo e trasparenza sarebbero stati il lite motive di una nuova era.
Così non è stato, anzi, dopo Giacomo Mancini Sr. siamo stati abbandonati all'incompetenza e all'arroganza, con mogli, figli e figliastri divenuti personaggi.
Si, Facciamoci del male.

AUGURI DAL TAM TAM AI LOST BOYS PER IL LORO 18° ANNO DI VITA .... MAI A TESTA BASSA

AL NUOVO LUPACCHIOTTO ....SALVATORE D'AMBROSIO

AUGURI!!!

IL GRUPPO DI PANETTIERI SALUTA L'ARRIVO NEL POPOLO

DEI LUPI DI DILETTA NUOVO ANGELO ROSSO BLU

A donato Bergamini.....

non hai avuto il tempo...

eri giovanissimo quando hai iniziato a giocare nel cosenza calcio, avresti potuto fare carriera, ma non hai avuto il tempo... eri amato dai tifosi, in tanti gridavano il tuo nome e ti incitavano a fare goal, quei goal che ti sono mancati perche' non hai avuto il tempo... chissa' cosa saresti diventato, ma non hai avuto il tempo...!!!

quel tempo di cui avevi tanto bisogno, per farti amare, per farti battere le mani, farti vedere come grande protagonista.

adesso di te e' rimasto solo il nome della vecchia curva sud ed un caro ricordo...

sara' stato un caso, il tuo donato, e' rimasto un 'incognita...

non sei piu' tra noi, quella sera maledetta ti ha portato via, ti ha tolto la gioia di poter giocare e vincere, vincere per te, ma anche per noi... per noi tifosi del cosenza e anche tifosi di te!!!

donato, resterai per sempre nel profondo dei nostri cuori, resterai un grande, perche' tu per noi sei grande!!!

conoscendo la tua storia, nonostante siano trascorsi 20 anni, una tifosa del cosenza piange ancora per te.

ideata e scritta da antonella bartolomeo

Corazón del tiempo
UN VIAGGIO NEL CUORE DELLA
RESISTENZA ZAPATISTA
BATACLÁN CINE PRESENTA CORAZÓN DEL TIEMPO UNA PELÍCULA ZAPATISTA
CON ROCÍO BARRIOS, FRANCISCO JIMÉNEZ, MARISELA RODRÍGUEZ, DOÑA AURELIA, LEONARDO RODRÍGUEZ DIRECTOR DE FOTOGRAFÍA MARC BELLVER DIRECTORA DE ARTE ANA SOLARES SONIDO EMILIO CORTÉS
EDICIÓN LUCRECIA GUTIERREZ / ALBERTO CORTÉS DISEÑO SONORO NERIO BERBERIS / SANTIAGO ARROYO
MÚSICA ORIGINAL DESCEMER BUENO / KEVIS OCHOA GUIÓN HERMANN BELLINGHAUSEN / ALBERTO CORTÉS
EN COPRODUCCIÓN CON LA JUNTA DE BUEN GOBIERNO "HACIA LA ESPERANZA". FOPROCINE. UNIVERSIDAD DE GUADALAJARA
DIPA / CINEFUSION, IMCINE, ESTUDIO CHURUBUSCO AZTECA, FILMOTECA DE LA UNAM, IMMVAL PRODUCCIONES
PRODUCTORES ASOCIADOS ISABEL CRISTINA FREGOSO / SANDRA SOLARES / LUIS ÁNGEL RAMÍREZ
CON EL APOYO DE RENTA IMAGEN / FUNDACIÓN TOSCANO - SUNDANCE
PRODUCIDA POR ANA SOLARES / ALBERTO CORTÉS DIRECTOR ALBERTO CORTÉS
WWW.BATACLANCINE.ORG.MX / WWW.CORAZONDELTIEMPO.COM